

L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



L'ISLAM: UNA SFIDA PER LA CHIESA DI OGGI

GENNAIO – GIUGNO 2013

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

IN QUESTO NUMERO...

Cronaca internazionale	2
Islam, una sfida per la Chiesa di oggi.....	2
Progetto scriviamo una lettera	5
Progetti di questo semestre.....	6
Alcuni consigli:	6
Le ricerche dell’A.S.E.M.....	6
L’Evangelo a Molinara (BN).....	6
Concetti chiave della Sacra Scrittura	8
Adozione [parte seconda]	8
News.....	9

Se desiderate prendere contatto con la Redazione de L’Informatore Evangelico potete visitare il nostro sito www.informatoreevangelico.com alla pagina dei contatti. In alternativa potete contattarci telefonicamente nelle ore serali allo (+39) 0825 876282.

Da oggi Informatore Evangelico è anche su Facebook! Iscriviti alla nostra pagina e potrai essere aggiornato di tutte le novità e iniziative che saranno avviate dalla nostra redazione!

EDITORIALE

Iniziamo generalmente il nuovo anno scambiandoci gli auguri di “un felice anno nuovo” con i propri cari ponendoci buoni propositi. La speranza è che tutto possa andare per il meglio e che si riesca a raggiungere gli obiettivi desiderati. Sappiamo però tutti molto bene che anche l’anno che verrà non sarà poi tanto diverso da quello precedente. La crisi economica mondiale non è ancora terminata e niente fa supporre che la fine sia vicina, nonostante i proclami ottimistici delle autorità, guerre e calamità naturali continuano ad aumentare un po’ dappertutto nel mondo. Di fronte a tutto questo, anche i più entusiasti perdono la speranza di un concreto felice anno nuovo ma per i credenti è diverso. Gli eventi in corso non solo ci ricordano che il ritorno di Cristo è sempre più vicino ma ci spronano a testimoniare di questo con maggiore forza. E’ nostra responsabilità annunciare il messaggio della Buona Novella a tutti i nostri conoscenti non ancora convertiti. Attualmente la società occidentale vive un profondo torpore spirituale ed è sempre più sentita nelle chiese la necessità di un Risveglio. Le sfide sono molte, ad ognuno di noi la responsabilità di “rimboccarsi le maniche” e di proporsi una maggiore consacrazione nel servizio del nostro Signore e Salvatore Cristo Gesù in modo da realizzare e vivere un reale “felice anno nuovo”.

CRONACA INTERNAZIONALE

ISLAM, UNA SFIDA PER LA CHIESA DI OGGI.

Nel mese di aprile la redazione ha avuto modo di incontrare Butros, un leader della chiesa in Medio Oriente, e sua moglie Nadira, che ci hanno illustrato chiaramente una delle maggiori sfide per la chiesa di oggi: l'Islam.

« Quando incontrai Fratello Andrea ero molto giovane e stavo frequentando una scuola biblica a Londra. Un giorno andai a Rotterdam per ascoltare una sua conferenza. Dopo la riunione andai ad salutarlo e mi presentai: "Io mi chiamo Butros e provengo dal mondo musulmano. Andrea rispose: "Io sono molto interessato al mondo musulmano. Per favore teniamoci in contatto, scrivimi". E così iniziammo una corrispondenza e Fratello Andrea divenne uno dei mentori della mia vita. Mi ha scritto, mi ha telefonato, mi ha sempre incoraggiato. Mi diceva spesso: *"Torna indietro! Non vorrai mica rimanere qui in Europa? Guarda che per la chiesa la sfida è nel mondo musulmano."* Mi diceva ancora: *"E sappi che se sceglierai di tornare indietro e ti dovesse capitare di essere messo in prigione, io verrò a trovarti"*. Ma di queste ultime parole avrei fatto volentieri a meno. Una volta mentre stavo ancora in Inghilterra, alla fermata della metropolitana incontrai un missionario musulmano che mi salutò: *"Tu sei un fratello della nostra fede? Vorrei invitarti alla preghiera del venerdì. È mio desiderio che tu rimanga un buon musulmano anche in questa nazione. Un giorno noi la conquisteremo all'Islam"*. Nelle sue parole sentivo la presenza di uno spirito strano.... Gli risposi: *"Guarda, io non sono musulmano, sono un cristiano, un seguace di Gesù Cristo."* Quell'uomo mi guardò male e mi rispose: *"Devi vergognarti traditore."* Da quell'incontro Dio iniziò a parlarmi e a farmi capire che dovevo ritornare nella mia terra a rinforzare la chiesa, una chiesa debole che deve lottare continuamente. Ne parlai con Fratello Andrea. *"Vedi, questo ti dimostra quello che ti sto dicendo! Devi ritornare a casa!"* Ma Fratello Andrea non mi offrì un lavoro o un salario, mi scrisse solo una lettera: *"Io non so cosa il futuro ha per te, non so cosa ti succederà, ma una cosa la so, che quando un uomo è dalla parte di Dio è sempre in maggioranza."* Conservo ancora quella lettera. Così iniziai a lavorare nel mondo musulmano. Quando circa trent'anni fa Fratello Andrea venne a trovarmi per la prima volta, in occasione di un servizio battesimale, curavo un piccolo gruppo di credenti che si erano convertiti dall'Islam. Andrea mi esortò ad avere una profonda cura di queste anime: *"Non pensare che con la scelta del battesimo il lavoro sia finito. Queste anime devono essere fortificate nella fede affinché possano essere delle colonne della chiesa per tutta l'Opera del Signore nel mondo musulmano."* Realmente le cose sono andate così; quelle anime oggi svolgono un ruolo importante per la chiesa del Signore in tutto il Medio Oriente. Per un musulmano è molto difficile rinunciare all'Islam. La cultura islamica non accetta l'idea della sconfitta, anche una sola conversione al cristianesimo è una sconfitta ed è per questo che la chiesa viene molto perseguitata. Una cosa che deve essere compresa è che l'Islam è una forza spirituale che dura da 1400 anni e in tutto questo periodo ci sono stati momenti in cui la persecuzione verso la chiesa è stata più forte che in altre. E' uno dei strumenti che Satana usa da più tempo per ostacolare la chiesa. Ma come avviene la persecuzione? Prima di tutto vi sono delle leggi che favoriscono la persecuzione come ad esempio in Pakistan c'è la legge sulla blasfemia che è un modo per mettere centinaia di persone in prigione senza nessuna speranza che poi vengano liberate. La legge dice che l'unica pena possibile per chi ha offeso Maometto è la morte e se toccate il Corano (i cristiani non possono farlo) si rischia l'ergastolo. Ma questa non è l'unica legge, c'è ne un'altra che è il delitto di apostasia. Se un musulmano abbandona l'Islam deve essere punito con la morte. Queste due sono un esempio di persecuzione legale nel mondo islamico. Si cerca poi di isolare i cristiani dal resto della società screditandoli e inventando storie false su di loro. Quando nel 1979 scoppiò la rivoluzione islamica in Iran, all'epoca la numerosa comunità armena iraniana che aveva molti negozi di alimentari, fu costretta ad esporre dei cartelli con la scritta: *"Negozio cristiano. Qui è illegale comperare per dei buoni musulmani."* Così molti cristiani si ritrovarono senza lavoro. Sono modi culturali-sociali per emarginare i cristiani e perseguitarli. Un cristiano non può sposare una donna musulmana e se si interessa ad una di esse verrà punito per legge, mentre un musulmano che sposa una donna cristiana anche contro la sua volontà, la

rende di conseguenza islamica ed anche i figli saranno considerati musulmani. E' frequente che ragazze cristiane, spesso adolescenti, vengano rapite e poi costrette a sposarsi ad un musulmano e a diventare di conseguenza musulmane. Si cerca poi di evitare di far giungere i cristiani nei ruoli importanti della vita della nazione. I cristiani ad esempio non possono far parte dell'Esercito. I limiti riguardano tutti i settori chiave come economia, università, governo ect. In questo modo la chiesa rimane debole, viene considerata come un elemento estraneo alla nazione che li ospita, a malapena tollerati. E' molto importante sostenere i nostri fratelli nel mondo islamico perché con le vostre offerte date loro la possibilità di avere una istruzione o di avviare una professione. In questo modo la chiesa si rinforza e ha la possibilità di reagire agli attacchi dell'Islam. Io credo che nei prossimi anni vedremo dei grandi cambiamenti e la chiesa del Signore grazie anche al vostro sostegno, annuncerà con forza l'Evangelo. Da lontano l'Islam sembra molto compatto, ma in realtà esso è diviso in diversi gruppi e sette. Ora qualcuno potrebbe chiedersi: *"Ma se l'Islam è così brutto come fanno i cristiani a viverci?"* Non tutti i musulmani sono cattivi. C'è quello che realmente crede che attraverso l'Islam si possa conoscere Dio. Personalmente credo che i musulmani in generale siano veramente persone che cercano Dio. Pregano cinque volte al giorno, digiunano per un mese intero, hanno le loro feste religiose, a loro modo sinceramente cercano di avvicinarsi a Dio attraverso le opere. Tante volte chiacchierando esclamano: *"Ah, ma tra noi e voi ci sono tante cose in comune."* C'è poi quello che ha la responsabilità di interpretare l'Islam, cioè gli studiosi della religione. L'Islam crede in un solo dio, (lo dice anche la Torah e la Bibbia) ma loro dicono che i cristiani credono in tre dèi. In questo modo discreditano i cristiani. Dicono che Maometto fu solo un messaggero, ma in realtà ne fanno una sorta di dio. C'è una sorta di competizione fra Gesù e Maometto. Se viaggi in Medio Oriente, Allah e Maometto sono sempre insieme. Cristo viene presentato solo come un profeta. Nel giorno del giudizio tornerà e pregherà con Maometto, ma sarà Maometto ad intervenire nell'ultimo giudizio perché è lui l'ultimo dei profeti. Poi vi è un terzo gruppo, quello estremista, che presenta l'Islam come una ideologia. Queste sono persone molto pericolose perché immischiano la religione con la politica. Non hanno tolleranza per nessuno. Vogliono ritornare a 1400 anni fa quando l'Islam era una potenza mondiale. Questi sono quelli che stanno dietro agli attacchi terroristici. Dobbiamo imparare ad essere equilibrati e a sapere distinguere i musulmani. Non tutti sono terroristi e io posso assicurarvi che molti di loro cercano Gesù perché anche il Corano parla molto di Gesù. Tanti ricevono sogni e visioni e attraverso di essi si recano da noi in chiesa per saperne di più. Non molto tempo fa un fratello ebbe in dono una Bibbia. In visione un musulmano vide questo regalo e il Signore gli ordinò di andare a casa di quest'uomo perché possedeva Il Libro. Così il giorno dopo si recò a casa di questo fratello, bussò alla porta di casa sua e gli disse: *"Io so che tu hai Il Libro che parla di Gesù."* Spaventato il cristiano domandò: *"Chi te lo ha detto? Come fai a saperlo?"* *"Ho avuto un sogno. Dio mi ha detto che tu hai Il Libro."* Da questo incontro ha avuto inizio un gruppo di discepolato che ha portato tante anime alla conoscenza di Gesù. In modi come questi, nonostante la persecuzione, la fame e la sete di Gesù vengono soddisfatti direttamente da Lui. Più di una volta mi è capitato che i familiari di credenti convertiti dall'Islam siano venuti da me accusandomi di rovinare le loro famiglie. Tante volte ho subito da loro minacce violente del tipo: *"Ti bruceremo la casa ..."* E' una minaccia terribile ma non è mai successo. Una volta mio figlio, quando era piccolo, piangendo mi disse: *"Io non voglio essere un cristiano."* Gli domandai perché e lui rispose: *"Perché i cristiani sono sempre poveri e piangono sempre. Sono dei deboli e io non voglio essere così."* Iniziai a domandarmi come stavo crescendo i miei figli. Molte persone venivano a casa mia a portare i loro problemi e io nel seguirli e tentare di aiutarli stavo trascurando i miei figli non seguendoli nel giusto modo. Ho dovuto far loro comprendere delle cose ma grazie a Dio ora che sono adulti servono il Signore. Anni fa una ragazza appartenente ad una famiglia molto influente e potente venne a studiare nella nostra città. Divenne molto amica di mia figlia ed iniziò ad interessarsi del cristianesimo. Prima di dare gli esami all'Università veniva da noi e chiedeva che pregassimo per lei. Un giorno mentre pregavamo, il Signore toccò il suo cuore ed iniziò a piangere. Mia figlia preoccupata mi prese da parte e mi disse: *"Papà, cosa succederà a questa ragazza quando la famiglia verrà a sapere che è diventata cristiana e cosa ci faranno a noi, loro che sono così potenti ed influenti. Io penso che ci ammazzeranno. Cosa dobbiamo fare adesso?"* Dovetti spiegare a mia figlia cosa vuol dire servire Cristo Gesù. Tante volte ho subito minacce per mia figlia. *"La uccideremo. La violenteremo."* Sono pressioni molto dolorose per un genitore. Puoi accettare che

facciano del male a te, ma non ai tuoi figli. Tante volte ho vissuto momenti di grande tensione quando erano a scuola, quando ritornavano a casa, quando uscivano per le compere, ma Dio ci ha sempre sostenuto. Ora i miei figli sono cresciuti, si sono sposati e servono il Signore in altre nazioni. Io e mia moglie adesso abbiamo meno preoccupazioni ma tanti altri credenti vivono sfide simili. Tre anni fa mentre ritornavo da un viaggio all'estero venni pedinato da terroristi di Al Qaeda. Ero in compagnia di un altro fratello ma entrambi non ci accorgemmo di nulla. Anche la polizia era a conoscenza "dell'interesse" di Al Qaeda nei miei confronti e teneva a sua volta sotto controllo questi terroristi solo che non riuscì a fermarli in tempo quando decisero di aprire il fuoco su di noi, che intanto passammo tranquillamente e inconsapevolmente davanti la loro postazione. Pochi minuti dopo essere arrivati a casa giunse la polizia che mi comunicò che avevano appena arrestato delle persone che volevano farmi un attentato. Dopo questa comunicazione mi domandarono: *"Devi dirci chi sei. Sei forse una spia? Un agente segreto di una nazione straniera? Dobbiamo perquisire casa tua."* Iniziarono a mettere sottosopra casa e mentre assistevo a quello scempio il poliziotto continuò: *"Tu sei in possesso di strumenti elettronici di altissima tecnologia. Quando i terroristi hanno aperto il fuoco su di voi al vostro passaggio le loro armi si sono improvvisamente bloccate. Solo la guardia del presidente possiede armi talmente sofisticate."* Tentando invano di evitare che mi devastassero casa spiegai loro che non possedevo nessuna arma tecnologicamente avanzata, ma che era stato Dio a proteggermi. Dopo aver frugato dappertutto se ne andarono via a mani vuote. Io non ero neanche consapevole di essere in pericolo, ma esperienze come questa, da noi sono vissute da molti cristiani.

Ma oggi vi è un'altra sfida molto grande. Cosa succede alle persone che vengono da voi in Italia? Io penso che vengono prima di tutto persone che sono perseguitate per la loro religione. Ci sono musulmani che vengono perseguitati anche in nazioni musulmane. Sciiti e Sunniti si perseguitano. Tutti questi perseguitati sognano di venire in Europa o in America perché qui non c'è persecuzione e pensano che qui possono diventare dei musulmani migliori. Ma c'è anche chi in modo silenzioso viene perché è alla ricerca di altro. C'è chi viene per ragioni economiche, per rifarsi una vita o perché desidera qualcosa in più dell'Islam. Ci sono poi anche coloro che vengono per portare la loro ideologia, ma questi sono mandati. La sfida è che anche voi in occidente dovete fare qualcosa per queste persone. Io sono dovuto ritornare indietro per fortificare la chiesa in casa mia, ma tu non devi andare da nessuna parte. Sono loro che stanno venendo da te. Invece di avere dei pregiudizi nei loro confronti, dovrete tentare di guadagnarli a Cristo. Questa è la missione della chiesa. Qui si combatte una battaglia spirituale in cui ognuno di voi è tenuto a partecipare nel campo della battaglia della preghiera. Nessuno deve sottovalutare la parte che può sostenere perché ognuno è tenuto ad intercedere sulle proprie ginocchia. L'Islam sta aspettando cristiani carichi di amore e compassione che siano capaci di mostrare loro l'amore di Cristo. Questa è la grande sfida per ognuno di voi. Pensateci!. »

Testimonianza di Nadira. « Vi ringrazio per l'amore e l'affetto che avete per noi. Tantissimi ci sono venuti vicino e ci hanno detto che stanno pregando per noi. Il nostro cuore è pieno di gratitudine e per quanti di voi hanno pregato sappiate che le vostre preghiere sono state esaudite. Come donna in un paese islamico, come moglie e come madre ci sono molte sfide, ma una delle ragioni per il quale possiamo continuare il nostro cammino è per le vostre preghiere. Come moglie quando tuo marito viene arrestato e non hai idea di cosa gli stia accadendo, sai che non sei sola perché Gesù ci ha promesso che Lui non ci lascia e non ci abbandona. So che ci sono in tutto il mondo fratelli e sorelle che pregano per noi, quindi ho la pace. Quando un fratello ci tradisce ... Mio figlio per esempio mi disse: "Ti aspetti che ora lo perdoni?" Io posso fermamente dire: "Sì! Perché Gesù ha perdonato noi." So che in quella particolare circostanza c'erano fratelli e sorelle che pregavano per i miei figli, per questo specifico motivo e voglio ringraziarvi anche per queste preghiere perché ci hanno mantenuto in piedi. Uno dei passi della Scrittura preferiti e Colossesi 1:7-8 dove si parla di Epafra. Nel nostro ministero abbiamo molti di questi Epafra, persone che stanno con noi in preghiera e che fanno conoscere le nostre storie. Cristina è il nostro sostegno femminile qui in Italia,

prega per noi, raccoglie le nostre storie per raccontarle e raccogliere preghiere per noi. Io lavoro con un gruppo di donne. E' un lavoro di formazione. Le donne per cui lavoro sono molto povere e noi andiamo a fornire loro delle abilità affinché possano imparare a guadagnarsi da vivere da sole, mandare i loro figli a scuola e nutrirli meglio. Ma molte di queste vite sono spezzate, vivono circondate da musulmani e spesso sono oppresse. Quando arrivano da noi prima di tutto le formiamo nella Parola di Dio, quindi mentre le insegniamo a cucire, colorare, tessere tessuti, insegniamo loro quanto Gesù le ama. Queste donne le vediamo letteralmente fiorire davanti al Signore. Vedo un cambiamento in loro ed iniziano a prendersi cura l'uno dell'altra. Io non ho niente da dare loro, tranne il Signore Gesù. Quando una donna viene da noi e ci dice che il marito è scomparso, non sa dove sia, che ha una bimba molto piccola e che non ha niente per potere andare avanti, quando ti raccontano che il marito è stato licenziato perché si è rifiutato di diventare musulmano, noi possiamo offrire loro solo una spalla su cui potere piangere. Spesso sono così sole e disperate, ma Dio ha reso possibile attraverso questo lavoro la possibilità di raggiungere queste donne e condividere con loro l'amore di Gesù. Gesù asciuga le loro lacrime e ne fa persone nuove, facendole sbocciare come dei magnifici fiori. Di recente ho chiesto a queste donne se avessero una testimonianza da condividere. Una donna che non aveva mai parlato ha detto che dopo il culto di Pasqua, mentre mangiava insieme ad altre, ha preso un pezzo di pane, l'ha messo in bocca e per la prima volta si è resa conto di essere parte del corpo di Cristo. Ha detto: "Non ci avevo mai pensato." Questo dopo quattro anni che frequenta il nostro centro e legge la Parola di Dio. Questa ragazza è oggi raggiante, piena di gioia perché ha visto l'Opera che Gesù ha fatto nella propria vita. Tutto questo avviene grazie al fatto che ci sono persone che pregano per noi. Grazie. »

PROGETTO SCRIVIAMO UNA LETTERA

Da circa sei anni proponiamo ai nostri lettori di scrivere una semplice cartolina a coloro che per la fede in Cristo vengono rinchiusi in prigione o hanno subito la perdita di un caro. Si tratta di un progetto internazionale che più volte nonostante la sua semplicità è riuscito non solo ad incoraggiare il diretto interessato a rimanere saldo nella fede, ma anche a fare pressioni sulle autorità affinché si adoperassero per la sua liberazione. Abbiamo constatato però, che alla crescita e diffusione di questo giornalino (attualmente sfioriamo le 300 copie) il numero delle cartoline raccolte rimane relativamente basso, nonostante più volte abbiamo potuto scrivere di fratelli liberati dal carcere e addirittura salvati da una sicura condanna a morte per apostasia. Inevitabilmente come Redazione ci poniamo la domanda: "Che cosa stiamo sbagliando? Cos'altro possiamo fare?".

Per ragioni di bilancio, quest'anno l'Informatore Evangelico dovrà scendere a due pubblicazioni annuali ma saremmo felici se da parte dei nostri lettori ci pervenissero segnalazioni, consigli e perché no, anche critiche, sarebbe uno spunto di riflessione che sicuramente ci permetterebbe di migliorarci. Per ovviare alla difficoltà di comunicazione che inevitabilmente due sole pubblicazioni annuali comportano, stiamo coinvolgendo nelle varie chiese in cui l'Informatore viene distribuito, dei collaboratori locali che si occupino non solo di distribuire il giornalino ma anche di promuovere la raccolta delle cartoline, in più dallo scorso anno abbiamo la possibilità di potere presentare dei documentari che illustrano chiaramente come questo semplice progetto sia in realtà molto importante. Caro lettore, quello che ti chiediamo e semplicemente una cartolina senza francobollo e qualche minuto del tuo tempo. E' davvero molto poco, ma per i nostri fratelli nella persecuzione possiamo assicurarti che è molto prezioso.

PROGETTI DI QUESTO SEMESTRE.



Damaris Kioko, Kenya. Damaris è una vedova che ha perso suo marito dopo appena 8 giorni di matrimonio. Jackson, suo marito (nella foto al momento del matrimonio), è andato incontro ad una terribile fine mentre stava iniziando una campagna evangelistica nella sua città. Erroneamente accusato di furto, nel delirio di una folla improvvisata è stato bruciato vivo. Scrivete a questa povera sorella che non si dà pace per la perdita del suo giovane sposo.

Pastore Vinh, Vietnam. Vinh è un giovane pastore di 24 anni che ha formato una piccola chiesa in un villaggio del Vietnam. Da quel momento è continuamente vittima di un gruppo di malviventi locali che più volte lo hanno minacciato e picchiato. Scrivete una cartolina a questo giovane pastore per non farlo sentire solo in questa battaglia per portare la luce in Vietnam



Jum Acidre, Filippine. Jum Acidre è una vedova che ha perso suo marito il 27 agosto 2011, quando un individuo è entrato in casa e gli ha sparato 6 volte. Mario, suo marito, era pastore della Chiesa dell'Alleanza Evangelica di Jolo ed è stato ucciso qualche giorno dopo aver condiviso il messaggio del Vangelo con alcuni musulmani. Dopo la sua morte altri cristiani della zona hanno ricevuto minacce di morte. Jum è stata costretta a trasferirsi in un'altra città, dopo aver ripetutamente notato degli uomini sospetti aggirarsi nei pressi di casa sua.

Gladys Juma, Kenya. Gladys Juma è rimasta vedova per la seconda volta. Ha perso suo marito nella stessa brutale circostanza di Damaris. Benjamin, suo marito (nella foto), è andato incontro alla morte mentre stava realizzando una campagna evangelistica nella sua città. Anche lui erroneamente accusato di furto e bruciato vivo



Tara Begum, Bangladesh. Tara è stata assalita e picchiata da donne musulmane durante una discussione intorno alla recente scelta di seguire Cristo. E' stata picchiata e colpita alla fronte in presenza dei suoi figli davanti casa sua con un bastone e ha perso conoscenza. Si è risvegliata in ospedale. Indirizzare le cartoline a Rashid, Tara, e i loro due figli Shakkhor e Tuhin.

ALCUNI CONSIGLI: Possiamo scrivere alcune frasi di incoraggiamento tenendo presenti alcune brevi raccomandazioni. 1) Vanno bene cartoline di qualunque tipo, con paesaggi, versi delle Bibbia, ect. 2) Le cartoline non vanno affrancate, 3) Bastano poche parole ed un verso della Bibbia, anche in italiano. 4) Spedite in busta chiusa le cartoline al seguente indirizzo: Dario De Pasquale, via Corsano 32, Montecalvo I. (AV) 83037.

Ulteriori informazioni sono riportate sul nostro sito internet www.informatorevangelico.com alla pagina *Progetto*.

LE RICERCHE DELLA.S.E.M.

L'EVANGELO A MOLINARA (BN).

Nei primi anni quaranta a Molinara, un paese dell'alto beneventano, si venne a formare per la testimonianza di Aniello Mataluni, pastore della chiesa evangelica di Montesarchio, una piccola comunità di evangelici pentecostali. Una trentina di persone conobbero il messaggio della Buona Novella e per diversi

anni si radunarono in un locale situato in una delle vie principali del paese. La mancanza di lavoro spinse purtroppo molti dei membri ad emigrare e le riunioni si trasferirono in case private dove si svolgono tutt'ora. Missione della comunità di Benevento per alcuni decenni, negli ultimi trent'anni il gruppo di Molinara è stato curato dal pastore di Campobasso Domenico Colangelo. In questo paese però, l'Evangelo era già stato predicato molto tempo prima dell'arrivo del Mataluni, precisamente all'inizio degli anni venti, da parte di Giovanni Spagnoletti, un giovane convertitosi all'Evangelo durante il servizio militare nella Grande Guerra per la testimonianza di un commilitone aderente alla Chiesa dei Fratelli. Ritornato a casa Giovanni condivise la Buona Novella con parenti e amici, molti dei quali credettero ma la sua morte prematura non permise al gruppo di crescere e stabilizzarsi. Nonostante ciò il seme non andò perduto, alcuni conservarono la fede e nella stessa famiglia di Giovanni, molti anni più tardi alcuni familiari realizzarono la salvezza in Cristo Gesù.

« Venne un fratello da Montesarchio, si chiamava Aniello Mataluni, stette otto giorni da mio cognato e lì ci furono delle conversioni. Anche io mi convertii, ma mia madre mi cacciò fuori casa. Con il tempo ci riappacificammo ma non si convertì mai all'Evangelo. Aniello venne a Molinara prima della guerra, ricordo infatti che pochi mesi dopo, mio marito partì il fronte. I proprietari del terreno che lavoravamo in affitto tentarono di cacciarci, perché secondo loro eravamo brutti cristiani. Noi trovammo un'altra casa dove andare ma molte persone rimproverarono i miei padroni dicendo: *“Ma dove le trovate persone meglio di quelle.”* Così decisero di farci restare. Rimanemmo in quella casa per trentacinque anni. C'era poi un altro fratello che veniva di tanto in tanto con un cavallo bianco, si chiamava Giuseppe Capuano, era di Cervinara. Il prete fece amicizia con mio marito e diceva: *“Zì Donà, ma tu lo capisci, gli altri non lo capiscono.”* In paese la gente diceva che eravamo diavoli, però dopo ci hanno apprezzato. *“Chi quelli? Bravi come loro non ce ne stanno.”* La padrona di casa una volta portò un prete per farci ingiuriare, ma il marito di questa era un prete spogliato e disse: *“Mariè, noi andiamo avanti per la tradizione, ma quelli per la Parola di Dio.”* »
Testimonianza di D'Onofrio Rosaria

« Mio marito era contrario all'Evangelo, ma quando lui era assente da casa, io andavo al culto, quando c'era, non ci andavo. La chiesa era in una casa privata, poi il padrone, Antonio Fragnito, emigrò in Australia e il culto lo spostammo in casa della sorella Rosaria. Antonio ci parlò dell'Evangelo, ma fu mio padre il primo a portare l'Evangelo a Molinara che però morì giovane. Era un vero credente. Mi hanno raccontato che lui si convertì durante il servizio militare. Un commilitone lo invitò ad assistere ad un culto evangelico, lui vi partecipò e rimase soddisfatto ma dopo il culto ritornò in quel luogo per pregare da solo e il Signore gli parlò: *“Cosa vuoi da me?” “Signore ti chiedo sapienza.”* Così papà porto per primo il Vangelo qui a Molinara, e se ne convertirono parecchi. Faceva il culto in casa”. » *Testimonianza di Spagnoletti Tommasina*

« Mio papà era evangelico, si chiamava Giovanni e morì all'età di 44 anni nel 1936. Io avevo cinque anni quando papà morì e non me lo ricordo. Durante la prima guerra fu evangelizzato e portò la Parola qui. Mentre avveniva la distribuzione del rancio, vide un suo commilitone che veniva preso in giro, arrabbiandosi disse: *“Ma lasciatelo stare, non è pure lui figlio a Dio?”* E prese le sue difese. Questo soldato si avvicinò e gli domandò: *“Ma sei pure tu un fratello?” “Che cosa vuol dire essere un fratello?”* Quel giovane iniziò a spiegargli la parola di Dio e lo evangelizzò. Io pensavo che era sufficiente fare il bene per essere salvati, ero una buona cattolica osservante, sapevo e ancora mi ricordo tutte le preghiere. Una mia zia teneva sotto il letto le patate. Un giorno andai a prenderle e vi trovai un vangelo di Giovanni. Lo leggevo sempre e quando leggevo il Vangelo, sentivo una cosa nel cuore... Comprendevo che era buono. Avevamo una vicina di casa evangelica che ci spiegava le cose e ci parlava anche della fede di papà. Lei mi raccontava come papà si era convertito all'Evangelo e di come lei aveva creduto per mezzo di lui. Io continuavo a leggere il Vangelo di San Giovanni. Poi dopo la morte di mamma ci dividemmo i libri; il Vangelo me lo presi

prima della divisione. *“Vuoi vedere che non mi tocca, meglio che me lo prendo subito.”* Poiché leggevo sempre il Vangelo di San Giovanni, decisi di leggere un altro libro del Nuovo Testamento. Lessi dei versi che dicevano che Dio non accettava l'idolatria. La sera me ne andai alla processione della Madonna ma ad un tratto mi venne una cosa dal cuore: *“Ma tu lo sai quello che hai letto oggi, che Dio non accetta l'idolatria?”* Vidi quella Madonna tutta trasformata, non mi pareva più nulla. Fino a quel momento era per me qualcosa di importante, da adorare, da pregare, ma compresi che lei non era nulla. Che non poteva salvarmi. Domandai a Dio: *“Signore e tutte queste persone, sono tante, dove andranno?”* Il Signore mi rispose nel cuore: *“Tutte queste persone se non credono a Gesù, se ne andranno in perdizione.”* In questo modo credetti alla Parola di Dio e per me credere al Signore è stata una cosa così meravigliosa. Mi sono battezzata nel 1960 a Benevento. In questo modo il Signore mi ha fatto conoscere la Verità. Non sono stati gli uomini ad insegnarmela. Poi chiesi: *“Signore, tu mi hai toccata, ma io ora come faccio a camminare per questa strada?”* E' stato difficile ma il Signore mi ha aiutata. Io non potevo dare molto a lui, ma promisi che tutti i giorni gli avrei innalzato una preghiera. Avevo 30 anni quando mi sono convertita, oggi ne ho 79. Sono cinquanta anni che sono credente. A Molinara c'era una piccola chiesa evangelica. C'erano cinque famiglie di credenti che poi si sono trasferite altrove. Chi andò in Puglia, chi in Australia, chi in Canada. Loro facevano i culti e io ci andavo quando potevo. Mio marito non era credente: *“Ho visto questo anche in Svizzera, questa è la religione che salva, ma noi non la possiamo fare perché non ci dobbiamo fare prendere per scemi dalla gente.”* Lui riconosceva le cose come stanno, ma per molto tempo non si volle convertire, fino a quando non ebbe una brutta malattia che lo portò alla morte e negli ultimi giorni credette. Il culto si faceva in casa del fratello Antonio Fragnito, ma prima ancora i fratelli avevano preso un locale in affitto lungo il viale via Regina Margherita, che è il corso principale del paese, poco lontano dalla Piazza centrale. Al principio c'era tanta gente, ma io non ero ancora credente e non ci andavo. Poi quando sono diventata credente erano tutti anziani. Poco dopo di me si è convertita mia sorella Tommasina. Purtroppo altre conversioni non ce ne sono state. Non abbiamo mai avuto problemi con i vicini. Anche in paese non ci sono state mai persecuzioni. Solo all'inizio ci deridevano, poi le cose sono cambiate. Io testimoniavo a tutti dell'Evangelo, quando lavoravamo nei campi, nelle vigne, e mi dicevano: *“La vostra religione è buona.”* Ma nessuno si è convertito. Dopo che Antonio andò via, venne il fratello Colangelo a fare i culti. Viene da più di trent'anni”. » *Testimonianza di Spagnoletti Concetta*

Testimonianze raccolte da Dario De pasquale e Davide Vella il 09/07/2010 a Molinara (BN)..

CONCETTI CHIAVE DELLA SACRA SCRITTURA

ADOZIONE [PARTE SECONDA]

Continuiamo le nostre riflessioni sul concetto biblico dell' adozione e consideriamo brevemente quel che la Bibbia insegna nell' Antico e nel Nuovo Testamento. Il soggetto dell' adozione ricorre molto raramente nella prima parte della Bibbia. La lingua ebraica non possiede una “parola” che corrisponde al termine “*adozione*” così come viene utilizzato nel Nuovo Patto. In parte, il problema dell' adozione gli ebrei lo risolvevano con la pratica della poligamia, oppure considerando propri figli quelli avuti dalle loro serve. Abramo ad esempio, ha avuto un figlio, Ismaele, nato dalla serva Agar (Gen. 16:1-3). Anche nei paesi intorno ad Israele esisteva la pratica legale dell'adozione: i figli adottivi venivano considerati a tutti gli effetti come “nati in casa”. Il popolo d' Israele viene chiamato da Dio “figliuolo” in Osea 11:1, dove troviamo scritto: *“Quando Israele era fanciullo, io l'amai e fuor d'Egitto chiamai mio figlio”*. Questo significa che Dio ha “adottato” il Suo popolo come un popolo santo e consacrato a Lui, con tutti i diritti e tutti i doveri espressi nella Legge del Signore, doveri che Israele era chiamato a compiere per piacere al Signore. Nel Nuovo Testamento, invece, il concetto dell' adozione del credente come figlio di Dio, diventa più esplicito; in particolare è l'apostolo Paolo che

ispirato dallo Spirito Santo espone il tema dell'adozione spirituale del credente. Infatti nella lettera ai Romani al cap. 8:14-17, l'apostolo dichiara: *“Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!» Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio. Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui”*. Sia benedetto il Signore, per lo Spirito Santo che ci ha dato, il Quale come Spirito di adozione ci guida a lodare Dio, il nostro amato Padre celeste che ci accoglie nelle Sue braccia eterne per farci realizzare una gioia ineffabile e gloriosa! Nella terza parte di questo studio sull'adozione vedremo più dettagliatamente quali sono i privilegi e le responsabilità dell' essere figli adottivi di Dio.

NEWS

Dallo scorso anno grazie alla Missione Porte Aperte che ci ha donato un proiettore e dei documentari, abbiamo la possibilità di realizzare degli incontri per potere illustrare ancora meglio la realtà della persecuzione dei cristiani nel mondo. Nel corso del 2012 abbiamo avuto la possibilità di realizzare degli incontri ad Avellino, Savignano e Solopaca. La Redazione ringrazia il Signore per la possibilità di questa nuova iniziativa di informazione ed i fratelli responsabili di chiesa che ci hanno invitato.

Pakistan. Un giovane cristiano affetto da disturbi mentali, in carcere con pretestuose accuse di blasfemia, è morto per un "malore improvviso" nella notte del primo dicembre. Questa, stando ai rapporti ufficiali, è la versione fornita dalla polizia ma sulla vicenda pesano diversi elementi avvolti nel mistero. A cominciare dall'accusa di aver infranto la "legge nera" dietro denuncia di un abitante della zona e sostenuta da un gruppo di islamisti che per molti versi appare del tutto pretestuosa. La vicenda presenta molti punti in comune con il dramma a lieto fine vissuto da Rimsha Masih, quattordicenne cristiana con problemi di mente, scagionata dall'accusa di blasfemia per non aver commesso il fatto. Diversa, purtroppo, la sorte del ragazzo di soli ventidue anni che è deceduto in regime di custodia cautelare, sebbene non vi fosse nemmeno un'indagine pendente a suo carico o prove concrete di colpevolezza. Nadeem Masih era originario di Nankana Sahib, cittadina del Punjab, ed era affetto da gravi disturbi mentali. Il 22 novembre è stato incarcerato per blasfemia, con l'accusa di aver incendiato pagine del Corano. Egli è rimasto in cella per diversi giorni, nonostante la mancanza di prove specifiche di colpevolezza; dalle prime notizie emerge che gli investigatori non avevano nemmeno aperto un fascicolo sulla vicenda, proprio per l'inconsistenza degli elementi sinora acquisiti. Secondo quanto riferisce la polizia, il fermo in regime di custodia cautelare è stato deciso per "garantirgli maggiore sicurezza", nel timore di rappresaglie dei fondamentalisti in caso di rilascio. Tuttavia, egli è deceduto nella notte del primo dicembre in circostanze anomale: per gli agenti egli ha avuto un "malore improvviso" ed è morto. Attivisti e avvocati cristiani riferiscono invece che il giovane godeva di "buona salute" e che sarebbe deceduto per le percosse subite in cella. Un'ipotesi per nulla campata in aria, considerando quanto avvenuto nel 2009 ad un altro giovane cristiano originario del Punjab, Robert Fanish Masih. Il cadavere di Nadeem Masih è stato restituito alla famiglia, ma i legali chiedono l'autopsia per accertare le cause della morte. Il padre Yousaf Masih non vuole rilasciare dichiarazioni e non sembra nemmeno intenzionato ad approfondire le circostanze della vicenda, forse per il timore di ritorsioni. Da sottolineare il fatto che una parte dei leader religiosi islamici della zona aveva preso le difese del ragazzo, sostenendo la sua innocenza.

Uzbekistan. Il pastore Makset Djabberbergenov è stato liberato dalle autorità kazake il 4 dicembre e condotto all'aeroporto di Almaty, dove ha potuto ricongiungersi alla moglie e ai suoi quattro bambini. Primo sbarco in Germania, poi la famiglia ha raggiunto un altro paese dell'Unione Europea di cui si preferisce per ora non svelare il nome. A facilitare l'operazione di rilascio e trasferimento è stato l'Alto commissariato Onu



per i rifugiati (Unhcr). Finisce così, dopo tre mesi di prigionia, il rischio di estradizione del trentaduenne pastore in Uzbekistan (la sua patria) dove gli sarebbero toccati dai nove ai quindici anni di carcere per le sue attività evangelistiche. Ora per lui, la moglie Aigul e i quattro figli, si prospetta un futuro di libertà dopo anni di oppressione e difficoltà. Ricordiamo che il pastore Makset aveva subito in patria molte pressioni, sei arresti per le sue attività cristiane e svariate false accuse. Nella zona dove svolgeva il suo ministero (città di Nukus, capitale del Karakalpakstan, Uzbekistan), nessuna chiesa evangelica era autorizzata a esistere.

Quando fu emesso un ordine di carcerazione, decise di scappare nel vicino Kazakistan. Qui, dopo un periodo relativamente tranquillo, fu imprigionato perché dalla patria ne avevano richiesto l'estradizione. Porte Aperte e altre organizzazioni internazionali avevano attivato campagne di lettere da spedire alle ambasciate kazake nei vari paesi di riferimento per chiedere la liberazione di Masket Djabberbergenov, contribuendo in tal modo a richiamare l'attenzione internazionale sul caso. Anche in Italia, dichiara Porte Aperte, molti singoli, chiese intere e loro conduttori hanno aderito alla campagna ed è grazie a tutte queste partecipazioni e all'intenso lavoro condotto dall'Alto commissariato Onu per i rifugiati che si è arrivati alla liberazione del pastore. Ora la campagna di lettere all'ambasciata kazaka è conclusa, ma rimane la richiesta di pregare per Makset e famiglia. Anche la Redazione dell'Informatore si è attivata in favore di Masket, raccogliendo una petizione inviata all'ambasciata kazaka in Italia durante l'incontro tenutosi a fine novembre presso la comunità di Solopaca (BN).



FIGURA 1.
Veduta panoramica di Molinara.



FIGURA 2.
*Da sinistra. Spagnoletti Tommasina,
Spagnoletti Concetta, D'Onofrio Rosaria*



FIGURA 3.
Le riunioni dell'Informatore Evangelico:

AVELLINO APRILE 2012 (SINISTRA)
SOLOPACA NOVEMBRE 2012 (BASSO SINISTRA)
SAVIGNANO LUGLIO 2012 (SOTTO)

